



GROS  
notizie

1997, n.6

## **GIROS NOTIZIE**

*Notiziario per i soci*  
Anno 1997- N° 6

## **G.I.R.O.S.**

*Gruppo Italiano Ricerca Orchidee Spontanee*

Redazione, impaginazione e  
stampa a cura di:

**Mauro Biagioli**  
**Stefano Farusi**  
**Paolo Grünanger**  
**Giuliano Pacifico**  
**Marcello Pieruccini**

*Sede legale:*

**Via Testi, 7 - 48018 FAENZA (RA)**  
**Tel.0546/30833 (Paolo Liverani)**

*Segreteria:*

**Via Rosi, 21 - 55100 LUCCA (LU)**  
**Tel.0583/492169 (Marcello Pieruccini)**

Grafica copertina:

**Patrizia Cini**

**Quota sociale 1995: L.30.000**

**da versare sul c.c.p. n. 13552559 intestato a:**

**Gruppo Micologico M. Danesi A.M.B.**  
**55029 - Ponte a Moriano - (LU)**

### **Cariche sociali per il triennio 1997/1999:**

*Consiglio Direttivo:*

#### **NOTA DELLA REDAZIONE:**

Ringraziamo i soci che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero di "GIROSNotizie".

Rinnoviamo l'invito a collaborare alla stesura dei notiziari inviando alla redazione (**Mauro Biagioli**) articoli e suggerimenti.

**Paolo Liverani (Presidente)**

**Bruno Barsella (Vicepresidente)**

**Marcello Pieruccini (Segretario)**

**Stivi Betti (Tesoriere)**

**M. Elisabetta Aloisi Masella**

**Mauro Biagioli**

**Romano Zacchini**

*Sindaci Revisori:*

**Claudio Merlini**

**Rolando Romolini**

**Fulvio Fiesoli**

# ***GIROS Notizie***

## ***1997 - n. 6***

### Sommario

<b>Seduta del Consiglio GIROS del 15 giugno 1997, di Mauro Biagioli</b>	<b>1</b>
<b>La C.O.T. (Cartografia Orchidee Tridentine): situazione attuale e attività per l'anno 1997, di Giorgio Perazza</b>	<b>2</b>
<b>Un' escursione sul monte Cacume (Lazio), di Claudio Merlini</b>	<b>6</b>
<b>Una settimana in Abruzzo, di Stivi Betti</b>	<b>7</b>
<b>Una nuova forma di <i>Serapias Lingua</i> L.: <i>S. lingua</i> f. <i>tepalopatens</i> (f.n.), di Giovanni Spagnoli</b>	<b>11</b>
<b>Sulle tracce della Scarpetta, di Gianleonardo Allasia</b>	<b>13</b>
<b>Nota sul ritrovamento di un ibrido del genere <i>Ophrys</i> nuovo per la Sardegna: <i>O. eleonora</i> J. et P. Deviliers-Terschuren × <i>O. incubacea</i> Bianca, di Gianni Orrù e Salvatore Senis</b>	<b>15</b>
<b>Una <i>O. tenthredinifera</i> Willdenow con caratteri anormali, di Gianni Orrù e Salvatore Senis</b>	<b>17</b>
<b>Qualche orchidea del sud della Francia, di Rémy Souche</b>	<b>18</b>
<b><i>Ophrys</i> × <i>grottagliensis</i> (<i>bertolonii</i> × <i>garganica</i>) in Sicilia, di Giovanni Gestri</b>	<b>21</b>
<b>Mattinata... di Orchidee, di Angela Rossini e Giovanni Quitadamo</b>	<b>22</b>
<b>Notizie in breve</b>	<b>22</b>

## **Seduta del Consiglio GIROS del 15 giugno 1997**

*di Mauro Biagioli*

Di ritorno da una veloce escursione sull'Amiata si è svolto lungo la strada presso Siena in una piacevole sosta il Consiglio Nazionale del G.I.R.O.S., presenti Liverani, Biagioli, Betti e Zacchini, oltre a Romolini, Centurionc, Candi e Merlini.

All'ordine del giorno le proposte inviate dal socio Curreli a nome del Gruppo Micologico Zonale di San Gavino (Cagliari) per l'organizzazione della Assemblea GIROS in Sardegna nel 1998.

Dopo che il Presidente ebbe illustrato il materiale inviato, il Consiglio discute e approva la precisazione sulla sede del Convegno (Terme di Sardara e non più Oristano come detto inizialmente), il programma di massima e quindi l'anticipo delle spese per L. 1.500.000 da parte del GIROS. Il Consiglio prende atto delle altre richieste (articolo di presentazione, scelta di nomi per il Comitato d'onore e organizzativo e per la Presidenza, inviti gratuiti) riservandosi di decidere dopo più ampia consultazione tra i soci.

Dietro sollecitazione di Curreli, il Consiglio approva poi la correzione del punto 4) del Verbale dell'Assemblea del 18/5/97, aggiungendo – dopo “Curreli ha proposto” – l'inciso “sulla base del mandato assembleare del 1996.”.

Esaminando infine i vari preventivi e proposte organizzative giunti al Gruppo di San Gavino, i consiglieri all'unanimità sottolineano l'esigenza di limitare al massimo le spese di soggiorno, propendendo per la mezza pensione e limitando eventuali manifestazioni di contorno non strettamente legate alle escursioni orchidologiche.

## **La C.O.T. (Cartografia Orchidee Tridentine): *situazione attuale e attività per l'anno 1997***

**di Giorgio Perazza**

*(Museo Civico di Rovereto)*

Il 28 marzo 1997, grazie alla disponibilità del dott. Franco Finotti, Direttore del Museo Civico di Rovereto, che ha concesso l'uso della sala conferenze, ha avuto luogo il secondo incontro degli orchidofili della provincia di Trento (il primo si era svolto nel 1995).

La partecipazione è stata nutrita: circa 40 persone, in larga parte collaboratori alla cartografia; ci ha fatto particolarmente piacere la presenza di alcuni floricoltori e botanici di spicco in regione, mentre altri hanno fatto pervenire i loro auguri per un proficuo lavoro. Qualcuno degli intervenuti è già socio del GIROS, altri lo diverranno; qualcuno ha chiesto di aderire e gli è stato dato l'indirizzo della segreteria.

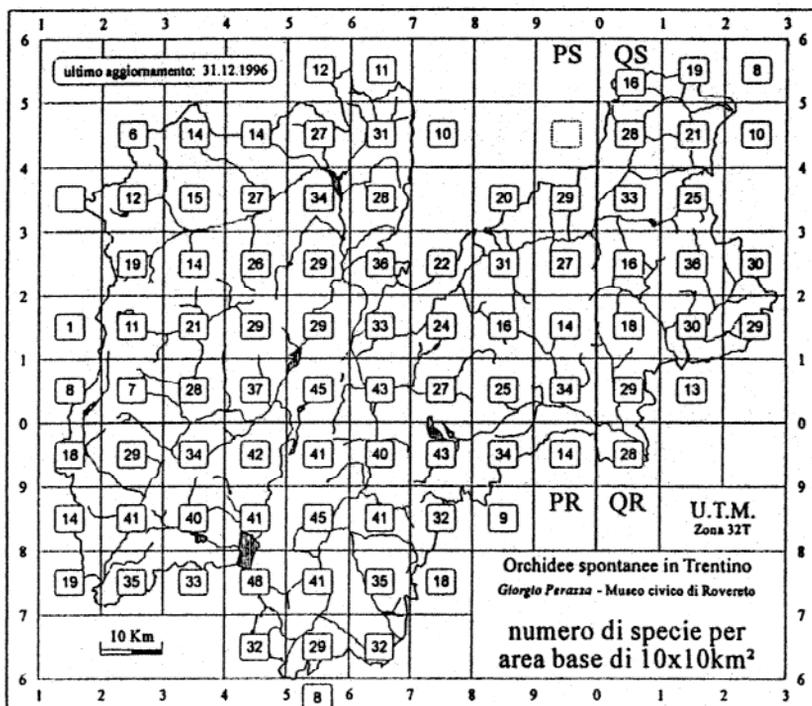
E' stato presentato lo stato di avanzamento, che per ovvii motivi si deve sempre considerare provvisorio, della Cartografia delle Orchidee Tridentine (C.O.T) aggiornato al 31.12.1996. Allego le due cartine (reticolo U.T.M.) con il numero di specie finora rilevate nelle aree di base e nei quadranti. Il conteggio comprende sia le vecchie che le nuove segnalazioni; non sono invece conteggiate le varietà e gli ibridi. Si evidenzia che su più della metà del territorio indagatosi è raggiunto un buon livello di conoscenza sulla distribuzione delle nostre orchidee, ma ci sono ancora ampie lacune specialmente su buona parte delle aree marginali. Queste sono effettivamente le aree meno favorevoli alle orchidee, sia per la predominanza di terreni silicei, sia per le quote elevate che escludono la presenza delle specie termofile; inoltre, proprio per la conformazione accidentata del territorio, questi luoghi si caratterizzano per le difficoltà di accesso, per cui risultano anche meno esplorati. Si è posto l'accento sulla necessità di organizzare delle escursioni – di singoli o in gruppi – per acquisire informazioni soprattutto in queste aree.

Confrontando i dati attuali con quanto tramandatoci to bibliografia e negli erbari dei botanici del passato, emergono alcune tendenze nella

dinamica delle specie: ad esempio si nota un aumento di quelle legate ad habitat boschivi, come *Malaxis monophyllos*, nota fino al 1991 solo per Forno in Val di Fiemme ed ora rinvenuta da Moena a Predazzo a Bellamonte e in parecchi quadranti del Primiero dal confine con Belluno fino alla Gobbera.

Per contro si registra una drammatica regressione delle specie praterie di bassa e media quota, tanto dei prati da sfalcio e dei pascoli, quanto dei luoghi umidi e paludosi come degli ambienti aridi.

Le trasformazioni dell'uso del territorio, e in particolare l'abbandono delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali, stanno portando ovunque alla perdita della diversità ambientale e ad una omogenea ricrescita incontrollata dapprima della boscaglia, quindi del bosco vero e proprio. Solo le praterie d'altitudine si salvano, dove non siano distrutte dagli impianti sciistici.



Bisognerà che anche noi ci diamo da fare con interventi attivi, sul-

l'esempio delle società orchidologiche dei paesi mitteleuropei, diretti al mantenimento dei biotopi più interessanti, vuoi con interventi pubblici, vuoi tramite la sensibilizzazione dei proprietari dei fondi per garantire lo sfalcio, che potrebbe anche essere effettuato direttamente dagli orchidofili.

Si è quindi passati alla discussione su alcune entità critiche, che si è cercato di illustrare con l'aiuto di diapositive. In Trentino le specie problematiche sono parecchie, ad esempio nel genere *Dactylorhiza* risultano particolarmente ostiche *D.traunsteineri* e *D.lapponica*, che si presentano quasi sempre con indecifrabili forme di transizione (per non parlare dei popolamenti ibridogeni...), al punto che si è deciso di riunire tutte le segnalazioni di questo complesso in un'unica carta.



Tra le *Epipactis*, genere che negli ultimi anni ha visto moltiplicarsi descrizioni di nuove specie, troviamo parecchie popolazioni che, in

attesa di conferme da parte degli specialisti, abbiamo provvisoriamente assegnato a *E.distans* e *E.neglecta*.

Non sempre agevole appare l'identificazione di *Ophrys tetralonga* per la confusione con *O.holoserica*, e di *Nigritella nigra* subsp. *aus-triaca*, che cresce spesso insieme a *N.rhelicani*, distinguibile soprattutto per il numero cromosomico e quindi con tecniche di laboratorio: sul campo le due entità si possono riconoscere per caratteri minimi, quali la presenza/assenza di papille sulle 4/5 brattee inferiori e leggere differenze nella forma dell'infiorescenza, nella pigmentazione e nell'odore dei fiori, oltre ad un certo sfasamento del periodo di fioritura.

Da alcuni presenti è stata avanzata la richiesta di organizzare delle escursioni di gruppo per acquisire esperienza nel riconoscimento di specie e habitat e per far pratica nel sistema di acquisizione dei dati utili per la cartografia.

Abbiamo pertanto fissato un calendario, che per il 1997 prevede tre uscite:

#### **giovedì 1 maggio**

al M. Brione (Riva del Garda), la più rinomata area di crescita delle specie termofile, tra cui molte *Ophrys* e *Orchis*;

#### **domenica 8 giugno**

a Malga Gaverdina e alla Bocca dell'Ussil, a cavallo tra le Giudicarie e la Val Concei, per vedere alcune specie dei boschi di mezza montagna e dei pascoli: qui il famoso botanico fassano Francesco Facchini rinvenne per primo l'*Orchis spitzelii* nelle Prealpi meridionali, rarissima presenza riconfermata in seguito da Don Pietro Porta e qui non più ritrovata in questo secolo;

#### **domenica 13 luglio**

a Malga Sorgazza e al Lago di Costa Brunella, per cercare le specie alpine e per tentare di aggiungere nuove segnalazioni a due quadranti che appaiono al momento fra i più poveri di specie.

## Un' escursione sul monte Cacume (Lazio)

di Claudio Merlini

Il Monte Cacume (o Caccume, dal latino *cacumen* – cima appuntita, con riferimento alla sua caratteristica forma conica, causata da una struttura tettonica detta *klippe*). appartiene alla catena dei Monti Lepini e sovrasta dall'alto dei suoi 1096 m s.l.m. il paese di Patrica (Frosinone).

Sul monte confluiscono due diversi influssi microclimatici, uno marittimo e l'altro continentale, permettendo così lo sviluppo di una vegetazione caratteristica di differenti ambienti. Comunque le pendici del monte sono in prevalenza rivestite da macchia mediterranea, con il leccio (*Quercus ilex*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*), ma anche il sorbo domestico (*Sorbus domestica*) e il pioppo (*Populus tremula*) e l'acero campestre (*Acer campestre*) per finire al faggio (*Fagus silvatica*). Tra i cespugli del fitto sottobosco ricordiamo la fillirea (*Phyllirea latifolia*), la smilace (*Smilax aspera*), il mirto (*Mirtus communis*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*) e i vari tipi di cisto (*Cistus monspeliensis*, *salvifolius*). La nostra gita è iniziata con il raduno in piazza a Patrica, presenti – oltre al sottoscritto – Maurizio Antonetti col padre, Mauro Contorni, Massimo Prezzolini. Leonardo Damilano ed Elisabetta Aloisi Masella insieme al gruppo dell'orto botanico di Roma. Con la gentilissima collaborazione del socio Tarquinio Tolassi di Patrica alla guida dell'escursione, siamo partiti e dopo due ore di cammino siamo arrivati presso la vetta del Monte Cacume, dove abbiamo potuto ammirare una meravigliosa stazione di *Ophrys lacaitæ* in piena fioritura. Facendo attenzione a non calpestare le delicate piantine che sembrano cariche di farfalle gialle, siamo stati colpiti da quell'attacco che il nostro Presidente chiama "scattite" (per quanto



*Ophrys lacaitæ* Lojac.  
foto di Claudio merlini

m riguarda ho dedicato solo a *O. lacaitæ* ben due rullini fotografici).



*Ophrys lacaitæ* Lojac.  
foto di Claudio merlini

Naturalmente non è mancata l'attenzione ad immortalare altre specie, quali *Ophrys apifera*, *O.holoserica*, *Orchis fragrans*, *O.laxiflora*, *Serapias vomeracea*, *S.parviflora*, ed un ibrido incerto (*Ophrys lacaitæ* × *O.holoserica* ?). Dopo il pranzo al sacco ed un'ultima occhiata all'incantevole panorama che si stende a vista d'occhio dalla vetta, con malinconia abbiamo ripreso la strada del ritorno per Patrica. Ringraziando ancora il socio Tarquinio per la sua disponibilità, ci siamo salutati con la speranza di ritrovarsi presto per passare un'altra giornata

a caccia di orchidee fortunata come questa!

## Una settimana in Abruzzo

di Stivi Betti

Assieme ai soci della A.M.B. di Ponte a Moriano e del G.I.R.O.S. abbiamo organizzato, dal 6 al 13 Luglio, una gita di vario interesse nel Parco Nazionale d'Abruzzo e al GranSasso. Il mio interesse particolare è quello di conoscere la flora e soprattutto le orchidee spontanee. Domenica 6 abbiamo fatto tappa a Campo Imperatore, nell'albergo omonimo. Siamo arrivati a metà pomeriggio ed assieme a Luigi Antonetti (quest'amico sarà quasi sempre presente nelle mie escursioni) abbiamo fatto un'ascesa fino al rifugio Duca degli Abruzzi, poco distante dall'albergo. Abbiamo cominciato ad ammirare l'Abruzzo in fiore; in particolare voglio ricordare: *Papaver alpinus* L. (papavero alpino bianco), *Saxifraga italica* D.A.Webb. e *Saxifraga porophylla* Bertol. due endemismi ristretti. Un mare di viole e la rarissima primulacea *Vitaliana primulaeflora* Bertol. Rientrati per una lauta cena e un meritato riposo. Il **lunedì 7**, sveglia prestino. frugale cola-

zione e alle ore sette. con un gruppo di amici, zaino e attrezzatura fotografica in spalla, via verso il Corno Grande. Lungo il percorso di avvicinamento per prati e pendii, ci ha accompagnato l'abbondante flora alpina, poi per la via Direttissima siamo saliti al Corno Grande (m 2912). La stupenda bellezza del paesaggio ci ha abbondantemente ripagati della non indifferente fatica. Il ritorno lo abbiamo fatto per la via Diretta: una stupenda cresta con alcune difficoltà. Rientrati soddisfatti a Campo Imperatore il bus ci ha portati attraverso il caratteristico paesaggio abruzzese a Civitella Alfedena, meta del nostro soggiorno.

**Martedì 8** gita turistica di tutto riposo nell'altipiano del Fucino. Avezzano ed Alba Fucente, insediamento preromano e poi romano. con interessante zona archeologica. Ritorno all'albergo "Quattro Camosci", "La Torre" e dependance. Dope ricca cena a base di arrosticini e pecora al cotturo, un grappino al bar del paese, dove il gestore è fratello e figlio di due simpatiche guardie del Parco, che io ho più volte interrogato per conoscere i siti dove poter fotografare la flora locale: poi a letto.

**Mercoledì 9** il solito gruppo di camminatori, fra cui io, è partito per una scarpinata di circa otto ore: Valle delle rose (Riserva integrale del Parco), Passo Cavuto, Forca e rifugio Resuni (dislivello circa 800-1000 m); a metà percorso abbiamo attraversato l'anfiteatro naturale della Camosciara, incontrando molti esemplari dell'endemico camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra ornata* L.) che abbiamo fotografato in tutte le pose. Nel bosco misto con prevalenza di faggio ho rilevato la presenza di: *Cephalanthera damasonium* (Miller) Druce, *Cephalanthera rubra* (L.) L.C.M. Richard, *Corallorhiza trifida* Chatelain, *Neottia nidus-avis* (L.) L.C.M. Richard, *Gymnadenia conopsea* (L.) R.Br., *Dactylorhiza fuchsii* (Druce) Soó e molte *Epipactis* ancora da fiorire. Nella discesa verso la località Tre Confini, in mugugno, *E. atrorubens* (Hoffm.) Besser, anche se molto strana. Con un dislivello di circa 300 m siamo risaliti al Passo dell'orso, poi via verso la Val Fondillo, dove il bus ci ha recuperato. Al solito ricca cena al ristorante "Le dolci note" e via per il meritato riposo.

**Giovedì 10** gita turistica in bus (alcuni di noi hanno preferito restare nella pace di Civitella) intorno al massiccio della Majella, dove nei contrafforti rocciosi, al bordo della strada. su segnalazione di

Marcello (Pieruccini N.d.R). ho fotografato la bellissima endemica *Campanula fragilis* Cyr. Visita all'abbazia di San Giovanni in Venere, poi a Marina di S. Vito Chietino, dove in una tipica trattoria del luogo abbiamo gustato il famoso Brodetto di pesce. Dopopranz D una passeggiata lungo il molo, caffè e gelato compresi. e ritornoa Civitella.

**Venerdì 11** partenza di buon'ora col bus verso Pizzone poi Valleflorita, fino alle Forme e dopo aver accompagnato i camminatori al Rifugio Campitelli, il bus è tornato a Le Forme per una fantastnagorica grigliata. Gli escursionisti "appiedati", me compreso, hanno preso il sentiero che fra boschi e praterie conduce a; monte La Meta (2242 m); qui dobbiamo iniziare un discorso che riguarda me: un anno fa con una gita più ristretta avevo già percorso questi sentieri e parlando con amici del G.I.R.O.S. mi era stata segnalata, proprio sulla Meta, la rarissima e bellissima *Nigritella widderi* Teppner & E. Klein dal Prof. Carlo Del Prete, però giorni addietro proprio qui nel Parco da due guardie incontrate in Val di Rose mi era stato detto che no, tale nigritella si trovava sul Monte Petroso. Io avevo quasi rinunciato a poterla vedere e fotografare, e invece la guardia di Civitella mi confermava la sua presenza quasi in vetta a La Meta, on po' scostata dal sentiero; così dopo una lunga ascesa per boschi di faggio, dove abbiamo visto le solite *Cephalanthera*, *Dactylorhiza* e varie *Epipactis* ancora in boccio. mi sembra di aver trovato la rarissima *Epipactis purpurata* J.E. Smith, che fino a pochi anni addietro non era stata segnalata per l'Italia. Siamo arrivati alle praterie alpine dove i colori della flora sono di una bellezza indescrivibile, fra l'altro devo dire che una delle essenze più comuni è la *Gentiana lutea* L. (Genziana maggiore); da qui è iniziata per ripidi sentieri l'ascesa al Passo dei Monaci, da dove per un duro pendio di prati e rocce si giune in vetta. Dal Passo dei Monaci in poi assieme all'amico Luigi Antonetti, ci siamo divisi due zone d'ascesa per poter scrutare una porzione più ampia di montagna. Avevo



*Nigritella widderi* Teppner & E. Klein  
foto di Stivi Betti

quasi perso le speranze quando verso quota 211 sono stato chiamato da Luigi: “l’ho trovata” ha esclamato, non ho più sentito la fatica e mi sono precipitato: l’emozione è stata grande, ne abbiamo contato otto piantine in bella fioritura assieme a *Coeloglossum viride* (L.) Hartman in prato consolidato con erba bassa. La dimensione è di 8-12 cm, le ho fotografate in tutte le pose, poi soddisfatto sono salito in vetta. dove ho fotografato la *Potentilla apennina* Ten.. Scendendo il sentiero per il Passo dei Monaci mi ha incuriosito una piantina che non avevo mai vista, trattasi di una Scrofulariacea e precisamente di *Cymbalaria muelleri* Moris, segnalata solo per la Sardegna. Al Passo dei Monaci ci siamo riuniti agli amici, abbiamo consumato i nostri panini, poi via per Vallefiorita, dove abbiamo preso la solita ammollata giornaliera. Però ho fotografato il bellissimo *Geranium macrorrhizum* L. e un bellissimo gruppodi *Lilium martagon* L. Da qui con il nostro bus abbiamo raggiunto Civitella per la nostra serata in paese e di riposo notturno.

**Sabato 12** col bus verso Scanno e Sulmona, ma io con l’amico Michele Petroni, che è quasi sempre stato presente nelle camminate e cinereporter ufficiale, ci siamo fatti scendere al Passo Godi (1547 m). Dopo una salita agevole fino a quota 2100 m siamo rientrati a Passo Godi. Durante l’ascesa abbiamo potuto ammirare la bellissima *Digitalis ferruginea* L., *Sempervivum arachnoideum* L., *Paronychia kapela* (Hacq.) Kerner, una piantina pulvinata della famiglia delle *Caryophyllaceae*. Nella solita faggeta le orchidee prima descritte. Dopo un lauto pranzo al rifugio Lo Scoiattolo, ci siamo incamminati incontro al bus che tornava a prenderci e, lungo la strada, in una magnifica torbiera, abbiamo potuto ammirare e fotografare: *Dactylorhiza incarnata* (L.) Soó, *Dactylorhiza fuchsii* (Druce) Soó, *Dactylorhiza maculata* (L.) Soó e probabilmente *Dactylorhiza saccifera* (Brogniart) Soó e vari ibridi fra cui poi, sui poggi, tantissime profumate *Gymnadenia conopsea* (L.) R. Br.. Rientrati aCivitella, la sera avevamo appuntamento con la festa di Santa Lucia ed una buona orchestra spettacolo.

**Domenica 13**, valigie sul bus e dopo colazione un’uscita “trionfale” dietro la banda per le vie del paese, poi partenza, pranzo a Tivoli e rientro presto a casa.

Delle cose che ho detto della flora sono documentate con DIA, certamente posso aver commesso degli errori e me ne scuso.

**Una nuova forma di *Serapias Lingua* L.:**  
***S. lingua* f. *tepalopatens* (f.n.)**  
**di Giovanni Spagnoli**

**Diagnosi latina:**

*A typo differt perigonii forma, cum complexio a summo inter tepalos non esset, qui, immo vero, se omnino diductos et patentem ostendunt. Ex tribus externis tepalibus, duo transversi ad libram plus minusve flexuose porrecti sunt, interdum parte reclinati; medius etiam celsus patet, culmine reclinato; interni duo, plerumque filis instar extenuati, ad bases transversorum tepalorum superiorum marginum commissi sunt; et aliquando eorum modo pari tractus patentem collocationem sequuntur, nonnumquam – minus saepe – inter eos celsi, oblique flectunt ad summum directi, acuto culmine reclinati. Ob tepalorum diductionem, rostrum gynostemii exstans et conspicuum patet, procumbens fere usque ad hypochili cum labelli epichilo coniunctionem. (Exsiccata in herbario A., nn. 92/2 et 93/3).*

**Descrizione:**

Differisce dalla forma tipica per la disposizione del perigonio, non presentando connivenza apicale fra i tepali, che risultano invece completamente aperti e patentem. Dei tre tepali esterni, i due laterali sono distesi orizzontalmente, in posizione più o meno sinuosa, talvolta parzialmente retroflessa ed il mediano si presenta eretto, con l'apice volta all'indietro; i due interni, per lo più ridotti a strisce filiformi, uniti alla base dei bordi superiori dei tepali esterni laterali, talora ne seguono parallelamente la posizione distesa, tal'altra – più raramente – si ergono fra quelli in direzione obliqua verso l'alto, retroflessi nella parte terminale acuminata. In dipendenza della divaricazione dei tepali, il rostra apicale del ginostemio risulta visibile e scoperto, proteso in avanti, fin quasi alla giunzione fra l'ipochilo e l'epichilo del labello.

### Discussione:

La forma descritta fu reperita la prima volta il 25 aprile 1992 in Puglia, lungo la strada statale 611, fra S. Andrea e Frassanito (LE), da Dino Pavone di Sanremo (primo segnalatore), Paolo Liverani e il sottoscritto. Trattavasi di un insediamento di oltre trenta piante, con qualche rara *S. lingua* in forma tipica.

La seconda volta fu rintracciata il 3 maggio 1992 in Sardegna, lungo la strada Paulilatino–Fordongianus (OR), da Yvonne Liverani. in popolamento altrettanto cospicuo e con presenza di forme tipiche. Nella stessa stazione è stata ritrovata l'anno successivo (25 aprile 1993) in rari esemplari.

Da un esame comparativo degli individui delle due stazioni, si ricava una sostanziale omogeneità dei caratteri, anche se quelli pugliesi presentano una più accentuata pigmentazione rossa degli elementi perigoniali. I tepali laterali esterni spesso maggiormente distesi ad ala planante ed i tepali interni generatamente meno assottigliati.

Sia l'apparato fogliare che il fusto della pianta non presentano apprezzabili discordanze dalla forma tipica; anche l'esame dell'apparato radicale e la verifica del corredo cromosomico (72), gentilmente comunicatami dal prof. Livio Ruggiero, non hanno fatto emergere differenze sostanziali fra le due entità. Pertanto, dal punto di vista tassonomico, tutto induce a credere di trovarsi dinanzi ad una forma non ancora descritta e segnalata, che il numero di esemplari reperiti in ciascun insediamento autorizza a ritenere sufficientemente stabilizzata.

**Nota:** Fabrizio Cortesi (Annali di Botanica, Vol.1: Studi critici sulle Orchidaceae romane – pubblicato il 28/4/1904. p. 216) segnala una



*Serapias lingua* L. f. *tepalopatens*

foto di Giovanni Spagnoli

“*forma abnormis*” di *S. lingua*. avente “elmo con i tepali esterni liberi fino alla base”, se per “tepali liberi” si debba intendere anche “divaricati”, la forma cortesiana potrebbe essere analoga alla nostra. Aimée Camus, a sua volta (Boll.Soc.Bot.France 77 – 1930 pp. 611-612), cita fra le anomalie florali di *S. lingua* alcuni esemplari trovati da M. d’Alleizette in inn prato presso Bordeaux, che presentavano i cinque tepali totalmente o parzialmente “liberi”, con marcata tendenza alla trasformazione delle divisioni laterali interne in ginostemi. Tale circostanza sembrerebbe configurare più una casuale forma teratologica che non una forma anomala stabilizzata. Come caso di mostruosità è stato altresì segnalato dal Moggridge (Journ. Linn. Soc., XI, 1891, p.490) un esemplare di *S. lingua* avente le divisioni laterali esterne semilabeliformi dal lato vicino al labello.

## **Sulle tracce della Scarpetta di Gianleonardo Allasia**

Per chi abita nell’Italia peninsulare, la possibilità di ammirare una fioritura di *Cypripedium calceolus*, senza essere costretto ad andare in una delle stazioni dell’arco alpino, sono strettamente legate all’esistenza o, più precisamente, alla sopravvivenza di un esiguo numero di stazioni, tutte localizzate in Abruzzo. Una di queste, scoperta solo nel 1988 da Fabio Conti e Massimo Pellegrini, si trova nella Riserva Naturale di Fara S.Martino, nel versante orientale della Majella. L’altra stazione è localizzata fra le montagne del Parco Nazionale d’Abruzzo, presso la Camosciara, in due punti diversi per altitudine, habitat ed esposizione. Delle due stazioni, quella del Parco d’Abruzzo è indubbiamente la più conosciuta, trovandosi peraltro in una delle zone del Parco più frequentate e di facile accesso, mentre quella della Majella è (giustamente) avvolta nel mistero. Cosicché, guidati da Damilano, ci siamo dati appuntamento il 15 giugno al Parco d’Abruzzo per il primo, attesissimo incontro con la regina delle orchidee d’Italia. Presenti all’appello in 19, quasi tutti romani. Per il GIROS, oltre al sottoscritto e a Damilano, erano presenti “Betta” Aloisi Masella e Girotti di

Bologna. In ordine sparso, ci siamo avvicinati al luogo ricordato da Leonardo Damilano, lungo la sponda sinistra di uno splendido torrente. Il corso d'acqua, che nasce dalle montagne della Camosciara, scorre lì silenziosamente e quasi in piano, ad un'altitudine di poco superiore ai 1000 m. Le sue rive, affollate da una rigogliosa vegetazione, si trovano in questo periodo dell'anno in una fresca penombra. Proprio in queste particolari condizioni ambientali, a pochissima distanza dall'acqua, si trova la più importante stazione di *Cypripedium* dell'Italia peninsulare. Ci apprestavamo quindi a scoprirla, quando, con grande stupore collettivo, abbiamo visto spuntare dietro un cespuglio, invece della Scarpetta di Venere, gli scarponi di una guardia del Parco, che ci ha intimato l'altolà e significato che non avremmo potuto osservare e fotografare nessuna delle piante di *Cypripedium* se non dietro autorizzazione della direzione del Parco. Ci veniva altresì chiarito che lo stesso botanico presente in loco aveva dovuto chiedere ed ottenere detta autorizzazione. Chiamato in causa, il botanico in questione si è presentato ed abbiamo così scoperto che si trattava del Prof. Fabio Conti, dell'Università di Camerino, anch'egli socio del GIROS! Il rocambolesco incontro ha di colpo sdrammatizzato l'atmosfera ed ha consentito ai più di gettare un rapido sguardo al bellissimo ciuffo di *Cypripedium* proteso sulle gelide acque del torrente e di scattare qualche fotografia. La guardia del Parco ci ha illustrato le motivazioni della così severa vigilanza in loco, spiegandoci che la metà delle piante di *Cypripedium* prima esistenti lungo il torrente era stata asportata da ignoti! La notizia ci ha sgomentati alquanto. La regina delle orchidee non solo è rarissima dalle nostre parti, ma rischia quindi seriamente l'estinzione a causa dell'egoismo e dell'ignoranza di



*Cypripedium calceolus* L.  
foto di Rolando Romolini

scattare qualche fotografia. La guardia del Parco ci ha illustrato le motivazioni della così severa vigilanza in loco, spiegandoci che la metà delle piante di *Cypripedium* prima esistenti lungo il torrente era stata asportata da ignoti! La notizia ci ha sgomentati alquanto. La regina delle orchidee non solo è rarissima dalle nostre parti, ma rischia quindi seriamente l'estinzione a causa dell'egoismo e dell'ignoranza di

veri e propri teppisti. Prima di lasciare il posto, abbiamo scambiato due chiacchiere con il Prof. Conti il quale, oltre ad averci gentilmente indicato le piante più rare ed interessanti (tra tutte, l'*Aquilegia ottonis* e la *Pinguicola reichenbachiana*) da osservare nella zona della Camosciara (piante che poi abbiamo puntualmente trovato), ci ha informato di aver personalmente riscoperto di recente due specie di orchidee che si ritenevano da tempo estinte in Abruzzo, l'*Orchis palustris* e la *Barlia robertiana*. La giornata doveva riservarci però altre sorprese. Sulla base di un disegno fatto da un amico, ci siamo messi alla ricerca dell'altra stazione di *Cypripedium* della Camosciara, salendo lungo il sentiero segnato che porta al Rifugio Belvedere della Liscia. Malgrado lo scetticismo, dovuto più che altro alla differenza di altitudine (circa 400 m in più) con la stazione situata lungo il torrente, uno splendido esemplare di *Cypripedium* ci aspettava, in piena fioritura, proprio nel punto indicato nel disegno. Alla soddisfazione per il fortunato ritrovamento si è poi aggiunta anche quella dovuta alla constatazione che tutt'intorno all'unico esemplare fiorito vi erano tante altre piantine di *Cypripedium*, prova evidente che, se lasciata in pace, questa splendida orchidea è ancora in grado di diffondersi. Certo, la collocazione di quest'ultima stazione fa veramente venire i brividi. Essa si trova infatti a pochissimi metri da uno dei più frequentati e battuti sentieri degli Appennini ed è priva di qualsiasi forma di protezione. Considerando che anche l'altra stazione, malgrado la sorveglianza, è in costante pericolo, la presenza del *Cypripedium* nel Parco d'Abruzzo appare estremamente fragile e precaria sia per il limitatissimo numero di esemplari sia per le obiettive difficoltà di difesa della stessa. Se da una parte il Parco offre - abbiamo avuto modo di constatarlo - protezione e tutela a questa specie, dall'altra, il grandissimo numero di visitatori attirati la espone ad un serio pericolo di estinzione.

**Nota sul ritrovamento di un ibrido del  
genere *Ophrys* nuovo per la Sardegna:  
*O. eleonora* J. et P. Devillers-Terschuren ×  
*O. incubacea* Bianca  
di Gianni Orrù e Salvatore Senis**

Alcune notizie preliminari sulla presenza di questo ibrido in Sardegna, con riportata l'iconografia relativa, ma senza descrizione, sono state già fornite tramite una nota inviata all'*Orchidophile* nel giugno '96 dalla socia M.P. Grasso informata dei nostri ritrovamenti (GRASSO, 1997). Recentemente è stato pubblicato un articolo su un nuovo ibrido, rinvenuto in Corsica il 10-04-96 e denominato *Ophrys* × *tavignanensis* H.+J.M. Mathé & Pena (*O. incubacea* Bianca × *O. iricolor* Desfontaines subs. *maxima* [Terraciano] Paulus & Gack (MATHÉ,



*Ophrys eleonora* × *incubacea*  
foto di G. Orrù

MATHÉ, PENA 1997). L'iconografia e la descrizione ci fanno ritenere possa trattarsi del risultato di un incrocio simile a quello che ha dato origine agli ibridi da noi osservati in Sardegna. Per una delle specie parentali, la *O. iricolor* degli autori sardi, preferiamo, attualmente, attenerci al binomio *O. eleonora* pro-

posto da Devillers-Terschuren (DELFORGE P., DEVILLERS-TERSCHUREN., DEVILLERS P. 1991). Gli ibridi sono stati ritrovati nelle seguenti località: dintorni di Samassi (Ca), altitudine 100 m; Dintorni di Villanovaforru (Ca), altitudine 100 m; Agro di Isili (Sarcidiano. Sardegna centrale) altitudine 500 m. Tutti quanti gli ibridi crescono in cunette, ai margini stradali, e fioriscono in marzo; quelli delle prime due località a partire dai primi giorni del mese, il terzo una ventina di giorni più tardi. Gli

esemplari misurano un'altezza di circa 20-30 cm e portano 4/8 fiori, il labello è lungo in media 1,5 cm. Alcuni caratteri morfologici di entrambe le specie parentali sono chiaramente individuabili negli ibridi reperiti, particolarmente nel campione di Samassi: la macchia bianca sulla striscia marrone alla base della cavità stigmatica, il campo basale scuro e la pelosità marginale del labello, molto sviluppata, richiamano *O. incubacea*; la forma e la posizione dei pezzi penigoniali, in particolare il tepalo mediano, il labello, a gibbosità laterali quasi assenti e campo basale scavato a cuneo, lo speculum irregolare, espanso, di colore azzurro vivo, rivelano invece l'azione di *O. eleonora*. Viene riportata l'iconografia inedita delle piante rinvenute quest'anno, che presentano, rispetto a quelle fotografate anteriormente, alcune variazioni morfologiche, in particolare nel campione di Villanovaforru in cui lo speculum appare molto ridotto e frammentato.

#### BIBLIOGRAFIA

- DELFORGE P., DEVILLERS-TERSCHUREN., DEVILLERS P. (1991): Contributions taxonomiques et nomenclaturales aux Orchidées d'Europe. *Natural. belges* 72: 99-101.
- GRASSO M.P. (1997): Découverte d'un nouvel hybride en Sardaigne: *Ophrys eleonora* × *incubacea*. *L'Orchidophile*, 28 (127): 137-139.
- MATHÉ H., MATHÉ J.M., PENA M. (1997): Orchidée nouvelle pour la France. Presence en Corse d'*Ophrys iricolor* Desfontaines subsp. *maxima* (Terraciano) Paulus & Gack et description de son hybride avec *Ophrys incubacea* Bianca. *L'Orchidophile*, 28(125): 9-14.

### **Una *O. tenthredinifera* Willdenow con caratteri anormali di Gianni Orrù e Salvatore Senis**

In data 12 maggio 1996 abbiamo rinvenuto a S.Sofia, in agro di Laconi (NU), unitamente ai soci Liverani P. e Spagnoli G., una popolazione di *O. tenthredinifera* Willdenow in cui spiccavano numerosi individui, circa 10 su 50, con le brattee del tutto simili ai tepali esterni per il loro colore roseo; questa caratteristica è ben presente, talora, sia

in questa specie che in *O. tardans* O. & E. Danesch (entità di origine ibridogena tra *O. tenthredinifera* e *O. candica*) come evidenziato da DELFORGE (1994). Le brattee delle *Ophrys* in questione presentano però anche una deviazione dalla loro struttura normale che ne modifica la forma: al posto dell'unica brattea, che accompagna sempre il fiore, se ne presentano invece due, opposte con una base comune amplessicaule; esse inoltre non sono ellittiche ma appaiono espanse nella loro parte superiore. Non è raro osservare nelle orchidee alterazioni che ne modificano l'aspetto normale ed il cui significato assume carattere diverso a seconda dell'organo che colpiscono; particolarmente interessanti quelle del fiore come evidenziato recentemente da SPAGNOLI E CURRELI (1996). Più rare o meno osservate le anomalie riguardanti le foglie od altre parti della pianta (PENZIG 1909). Il caso da noi riscontrato sembra interessante per il numero di piante colpito dall'anomalia.



*Ophrys tenthredinifera* Willdenow  
foto di G. Orrù

## BIBLIOGRAFIA

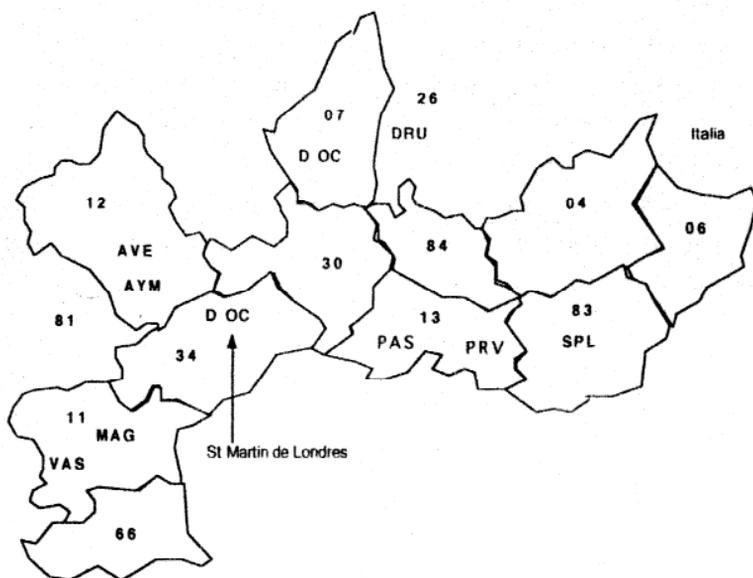
- DELFORGE P. (1994): Guide des orchidées d'Europe, d'Afrique du nord et de Proche-Orient, Paris.
- SPAGNOLI G., CURRELI S. (1996): Interessanti, significativi reperti di forme teratologiche di *O. apifera* Hudson. GIROSNotizie 1996 n° 3/4: 10-12.
- PENZIG O. (1909): Sopra alcune anomalie fiorali di Orchidee. Atti Soc. Ligustica Sci. Nat. 20:105-110.

## Qualche orchidea del sud della Francia di Rémy Souche

In Occitania si conoscono poco più di 120 specie di Orchidee. Vi presento in questa lista quelle che presentano un interesse per i soci del G.I.R.O.S. in quanto non sono presenti in Italia. Qualcuna con un areale ristretto è segnata sulla carta, le altre, hanno una distribuzione più vasta che viene presentata nella tabella seguente. I soci del G.I.R.O.S. che desiderano venire a conoscere la flora del sud della Francia troveranno sempre un membro della Società Occitanica d'Orchidologia per accoglierli e guidarli.

Abbrev..	Nome	Dipartimento	Fioritura
E TRE	<i>Epipactis tremolsii</i>	fascia mediterranea	giugno
ERHO	<i>Epipactis rhodanensis</i>	N.-E. Occitania	luglio
DOC	<i>Dactylorhiza occitanica</i>	07, 30, 34	fine maggio
ARN	<i>Ophrys araneola</i>	presente ovunque	
AVE	<i>Ophrys aveyronensis</i>	12	fine maggio
AYM	<i>Ophrys aymoninii</i>	12	fine maggio
DRU	<i>Ophrys drumana</i>	26	fine maggio
MAG	<i>Ophrys magniflora</i>	11	fine maggio
PAS	<i>Ophrys passionis</i>	fascia mediterr. e ovest	marzo-maggio
PRV	<i>Ophrys provincialis</i>	Provenza	20 apr-15 mag
SCO	<i>Ophrys scolopax</i>	presente ovunque	marzo-maggio
SPL	<i>Ophrys splendida</i>	Provenza	inizio maggio
VAS	<i>Ophrys vasconica</i>	11,31,32,47,82	fine maggio
SUL	<i>Ophrys sulcata</i>	Ovest	fine maggio
CON	<i>Orchis conica</i>	11.66	giugno
CHA	<i>Orchis champagneuxi</i>	06,83,34,11	aprile
OLB	<i>Orchis olbiensis</i>	fascia mediterranea	maggio

***Ophrys aegirtica***: nuova specie recentemente descritta, dipart. 32, fiorit. Giugno.



***Ophrys* ×*grottagliensis*  
(*bertolonii* × *garganica*) in Sicilia**  
**di Giovanni Gestri**

Nell'Aprile del '93 mi sono recato in Sicilia per arricchire la mia fototeca di immagini di orchidee rare ed endemiche di questa isola. Ho così incontrato e fotografato la bellissima *Ophrys lunulata* Parlatore sul Monte Pellegrino (PA) e la rarissima *Ophrys pallida* Rafinesque nel bosco della Ficuzza (PA). Per motivi contingenti ho dovuto limitare la mia ricerca successiva alle zone limitrofe a Marsala ed Agrigento.

Per quanto ho potuto constatare, questo territorio non è particolarmente ricco né di specie "interessanti", né di popolazioni di orchidee con numerosi esemplari, a differenza del Palermitano. Mi sono meravigliato allora di aver incontrato l'ibrido (abbastanza raro) *Ophrys* ×*grottagliensis* Delforge P.& C., cioè *Ophrys bertolonii* Moretti × *Ophrys garganica* O. e E. Danesch in una escursione verso Agrigento.

Dalla statale 115, deviando verso la cittadina di Cattabellotta, a circa metà strada, ho notato una limitata zona pianeggiante a gariga, al di sotto di uno scosceso roccioso, con numerose orchidee in fiore. Il terreno, situato a circa 320 m s.l.m., si presentava argilloso e umido per infiltrazione di acqua. Ho qui incontrato l'unico esemplare dell'ibrido in esame, che era circondato da poche piante di specie parentali. Le altre orchidee presenti nella zona erano rappresentate da *O. speculum* Link, *O. longicornu* Poiret, *O. sicula* Tineo, *O. tenthredinifera* Willdenow, *O. bombyliflora* Link e foglie basali di *Serapias* L. spp.

Non si deve mai perdere la speranza di fare incontri graditi, anche quando la situazione appare sfavorevole!



*Ophrys* ×*grottagliensis* Delforge P.& C  
foto di Giovanni Gestri

## Mattinata... di Orchidee di Angela Rossini e Giovanni Quitadamo

Il Gargano sorprende per interessi storici e culturali, ma soprattutto per quelli naturalistici. E' qui il vero paradiso delle orchidee spontanee. Fra i siti italiani ed europei il Gargano risulta essere il più ricco di orchidee: una settantina le specie finora censite e un numero imprecisato di varietà, di sottospecie, di ibridi appartenenti a 18 generi diversi. Alcune sono comuni, altre rare, altre presenti solo qui e in pochissimi altri siti, praticamente endemiche, come *Epipactis meridionalis*, *Ophrys bertoloniiformis*, *O. biscutella*, *O. garganica*, *O. holoserica* subsp. *apulica*, *O. promontorii*, *O. holoserica* subsp. *parvimaclata*, *O. lutea* subsp. *melena* (nella foto), *O. scolopax* subsp. *cornuta*, *O. sipontensis* e *Orchis quadripunctata*. Circa 54 specie appartenenti a 15 generi diversi fioriscono proprio nel territorio di Mattinata, soprattutto in località Stinco (680 m) e Coppa Rotonda (325 m). La fioritura di questi stupendi fiori ha inizio a dicembre con *Barlia robertiana* e termina a novembre con *Spiranthes spiralis*.



*Ophrys melena* (Renz) Paulus & Gack  
foto di A. Rossini e G. Quitadamo

### Notizie in breve

#### Un poster sulle orchidee della Provincia di Trapani.

Il nostro socio Vincenzo Carracci ci informa che è disponibile un poster sulle orchidee di Trapani: se qualcuno fosse interessato ad averlo, può richiederne una o più copie all'indirizzo sottoindicato, al prezzo di lire 10.000 cadauna + spese di spedizione. Il ricavato finanzia il W.W.F. di Partanna che è fra i promotori dell'iniziativa.

Vincenzo Carracci Tel. 0924/87873 L.go N. Cassarà 21 – 91028 PAR-

TANNA (Trapani).

### **37 Giardini Botanici delle Alpi e degli Appennini.**

Il nostro socio A. Bernini ci informa che è stato pubblicato il libro “37 Giardini Botanici delle Alpi e degli Appennini, 70 escursioni floristiche consigliate”, di A. Bernini ed F. Poggi. I soci interessati potranno richiedere il volume a un prezzo, scontato, di lire 32.000 (spese di spedizione comprese) mediante versamento della somma sul cc. postale n° 13621271 intestato a Dott. A. Bernini c.p. 70/2 – 27049 Stradella (PV).